Anno XIV N. 256 — Udine Venerdì 13 Novembre 1891 — Conto-corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno		L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero anno		L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 8

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

LA POLITICA ECCLESIASTICA

NEL DISCORSO RUDINÌ

Riproduciamo nuovamente qui sotto le parole che il presidente del Consiglio ha pronunciate in ordine alla politica ecclesiastica in una ai commenti dell'*Osservatore Romano*:

« Abbiamo in casa il Papato, che assume talvolta attitudini di minaccia; ma che presso noi, vien contenuto entro i limiti della sua potestà spirituale, non solo dalla forza della legge, che non si potrebbe in vano offendere, ma dal consenso pressochè unanime anche di coloro, che più credono e pregano.

« La politica ecclesiastica, oramai, tradizionale, onore e forza del regno d'Italia, sarà scrupolosamente mantenuta. Deplorevoli incidenti suscitati da pochi ciechi di intelletto non ci faranno deviare. Non, discuteremo per così poco lo statuto fondamentale del regno.

« Non toccheremo per questo alla legge statutaria ed immutabile delle guarentigie, che una esperienza non breve dimostrò essere savia ed opportuna.

« L'Italia non verrà meno al rispetto che deve alla libertà di coscienza e alla tolleranza religiosa così gloriosamente professata nel nostro paese.

« I pellegrini di tutte le parti del mondo, certi della difesa che loro accordano le nostre leggi, potranno pur sempre venire in Roma e rendere devoto omaggio al Sommo Pontefice, al quale, noi che siamo forti nel presente e sicuri dell'avvenire, possiamo garantire senza timore la massima libertà e rendere nel tempo istesso gli onori sovrani. »

Di queste parole una parte è diretta al Vaticano, un'altra ai radicali. Quella al Vaticano conferma ciò che Nicolò Tommaseo scrisse delle *guarentigie* quando si discutevano in Parlamento:

« Di esse intendesi fare insieme una concessione amorevole, o un privilegio odioso, un atto insieme di riverenza e di disprezzo, come sarebbe chi atteggia la persona a un inchino e le labbra a sogghigno di scherno. »

Infatti si conferma il proposito di garantire al Papa *la massima libertà* e gli *onori sovrani*, dopo aver detto che esso *assume talvolta attitudini di minaccia*. In una parola; prima si vuol stampar bene nelle menti che egli è un nemico, e quando si è creduto di poter assicurare che è un nemico impotente, allora si dice che si può pure lasciar fare e che anzi gli si deve *rendere omaggio*. Naturalmente le due cose cozzano tra loro: lasciar libero chi minaccia, passi, ma onorarlo sovranamente, è troppo; quindi la logica riprende i suoi diritti nel fatto e nelle idee, e, mentre dal governo quotidianamente vien lesinata al Papa la libertà, come fosse effettivamente nemico e pericoloso; mentre gli onori sovrani non gli si rendono, perchè non c'è neppure occasione di rendergli; mentre se i pellegrini vengono a visitarlo, il governo li lascia impunemente insultare; si stimola negli anticlericali il desiderio che si vada più in là dell'ipocrisia, che a viso aperto si proceda verso il Papa come logicamente si deve verso colui che lo stesso governo considera come nemico, e quindi gli si tolga ogni offerta d'onori sovrani, *ogni indipendenza dalle leggi comuni*, ogni facoltà di accogliere pellegrini stranieri.

E allora che cosa valgono le dichiarazioni fatte dal Rudinì ai radicali, che per l'incidente del Pantheon non s'indurrà a *mettere in discussione il primo articolo dello Statuto e le Guarentigie?* Se lo stesso contegno abituale del governo induce i radicali a volere che esso si metta in regola coi *propri sentimenti* indifferenti od ostili verso il Papato, e spinga alle naturali conseguenze questa indifferenza e questa ostilità, che efficacia può avere il *basta* altezzoso pronunziato ieri e la dichiarazione di *immutabilità* e di *benservito*, rilasciata alla legge guarentigie?

Che il governo facesse suo, per ora, il moto contro quella legge, non lo pensava: ci vorrebbe un governo di matti per avere di queste velleità; quindi, il dichiarare che esso *non sente* il bisogno di simili riforme, era affatto superfluo.

Invece la preoccupazione generale è un'altra; che cioè il moto si estenda tanto che il governo sia costretto a subirlo. Contro questo pericolo, che è il solo, che assicurazioni ha egli dato? nessuna; *non mostra nemmeno* d'essersi accorto che il pericolo ci sia; e che garanzia di forza e di costanza può esso dare contro la futura pressione organizzata dell'opinione pubblica anticlericale? I governanti d'oggi sono ancora quali li dipingeva nella stessa lettera al deputato Bertolucci Niccolò Tommaseo:

« I poveri governanti appariscono di mal garbo trascinati ora di qua ora di là, e maneggiati come strumento meccanico da quei pochi i quali si credevano fare a sè docile e potente stromento, e non riesce nè docile nè potente.

« Se cotesta tirannide non fosse, come potrebbe mai intendersi che il ministro, il quale aveva già respinto con sdegno il sospetto che si volesse per altre vie che moralmente pacifiche andare a Roma, si trovasse ministro il dì 20 settembre, o dopo quel dì rimanesse pacificamente ministro?

« Ma chi è che darà ai governanti coraggio? Sarebbe più facile trovare sufficienti all'odierno commercio d'Italia monete d'argento e d'oro, che esempi di civile coraggio. »

Anzi, caduto Crispi e ritornato il potere ad uomini, quali lo tenevano nel 1870, la parte di trascinanti non è più rappresentata al governo, ma quella di trascinabili vi è rappresentata ampiamente. Atti più gravi che l'abolizione delle Guarentigie, si compirono dopo aver dichiarato più vivacemente ancora di ieri che non si sarebbero compiti mai. Sarebbe stato più nel vero il governo, se invece di proferire con tanta sicurezza quel *jamais*, avesse promesso di avere pel giorno in cui le Guarentigie si aboliranno le stesse lacrime con cui Giovanni Lanza tentò d'addolorarsi per il 20 settembre, e di lavarne nella coscienza la macchia.

UN ASSOCIAZIONE CATTOLICA DI MILANO

ED IL DISCORSO DI RUDINÌ

Il Comitato milanese pel discorso di lunedì avendo fatto invito d'assistervi anche l'*Associazione di elettori cattolici* di Milano, questa rispose egregiamente così:

« Il Consiglio direttivo delle *Associazione di elettori cattolici* visto l'invito direttogli dall'onorevole Ponti perchè abbia ad inviare un rappresentante ad assistere al discorso che S. E. il Presidente del Consiglio terrà nella nostra città il giorno 9 corrente; delibera di accettarlo pure stando fermo alla disposizione dello Statuto, che obbliga l'Associazione a seguire in materia di elezioni politiche la linea di astensione tracciata ai cattolici dal Sommo Pontefice, disposizione che non può revocare fino a che duri insoluta la quistione religiosa in Italia o fino a che non piaccia allo stesso Sommo Pontefice fissare condotta diversa. Approfitta della circostanza per rinnovare il voto già emesso pubblicamente in occasione delle ultime elezioni politiche, che i poteri legislativi della nazione diano opera alla pacificazione religiosa dell'Italia, pacificazione che non può non essere il desiderio di ogni sincero patriota. »

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY (mezzo giorno della Francia)
11 novembre 1891.

Sommario: Divisione del Gabinetto — Un processo — La S. Sede — La Francia fedele — L'avvenire.

Con la comparsa del focoso Clemenceau a palazzo Borbone, risuona nuovamente il grido di guerra e di dissoluzione. Ma perchè il vento della discordia ha soffiato sul capo dei nostri pacifici deputati e minacciato di naufragio la barca dello Stato? La ragione la si trova dopo la scomparsa dello spettro di Boulanger. Agli opportunisti e radicali, che avevano fatto lega contro il comune nemico, manca ormai il vincolo dell'alleanza e perciò ciascuno sente il bisogno di riprendere il proprio posto. D'altronde si sa bene che degli screzii esistono nel seno stesso del gabinetto tra Freycinet e Constans, screzii che minacciano di passare ad uno stadio acuto e di scendere forse anche in piazza. Basterà un pretesto qualunque per farli scoppiare, e siccome Constans è sempre *l'homme de poigne*, egli saprà tenersi stretto il portafoglio con uno di quei colpi d'audacia che sbalordiscono, terrorizzano il volgo stupefatto e gli fanno dire: che uomo è Constans!!!

Le elezioni di ier l'altro, *forse*, sono il segnale di questo movimento. Nel Nord e nella Yonne la lotta è accanita tra i candidati del governo e quelli dell'opposizione. Se l'astuzia e il maneggio di Constans lo faranno vincitore, il suo trionfo sarà una nuova conferma della sua politica ed egli verrà indubbiamente salutato quale salvatore della repubblica.

***

Ecco quanto concerne la nostra politica generale. Se per questa parte la situazione è tesa, dall'altra si manifesta apertamente la tirannia e l'oppressione del potere contro quell'augusta maestà senza difesa che chiamasi Chiesa Cattolica. Tutti i cuori cattolici di Francia son rivolti in quest'istante verso l'intrepido arcivescovo d'Aix. Onore a quest'eroico e venerando vegliardo! Egli è la vittima espiatoria designata dal furore massonico alle vendette del governo. Tra poco egli comparirà innanzi a' suoi giudici, scortato da tutto ciò che la Francia chiama magnanimo e nobile, forte del suo diritto e del testimonio della sua coscienza. Potrà rispondere fieramente a' suoi indegni accusatori: *Gloria nostra haec est testimonium conscientiae nostrae.* D'ogni parte, i vescovi francesi solidali nella prospera come nell'avversa fortuna, hanno scritto a mons. Gouthe-Soulard per esprimergli la

---

54 APPENDICE

LA NIHILISTA

— Brava! brava! figlia mia! — disse il Vescovo tutto commosso. — Perdonando al governo legittimo della Santa Russia, non avete, è vero, perdonato a un colpevole, perocchè non ve n'era, ma ad un amico ingannato, il cui fatale inganno vi riuscì funesto; nondimeno, facendo ciò, deste un bello e magnifico esempio, per cui da parte mia, vi ammiro e vi faccio sincere congratulazioni, benedicendovi.

La siberiana s'inchinò profondamente; un pallore cadaverico le copriva il volto; la mano di lei raggrinzata sul petto stringeva con furore indicibile lo scapolare nel quale era chiuso il brano di pannolino tinto nel sangue del padre, e sul quale aveva giurato odio eterno alla nazione russa, alla sua religione, al suo imperatore, in modo particolare.

Quando s'alzò, l'alterazione dei suoi lineamenti colpì vivamente l'amica.

— Ritiratevi, mia cara — le disse stendendole la mano — vi domando perdono di aver ridestato in voi dolorosi ricordi; ma volevo che Monsignore conoscesse la nobiltà dei vostri sentimenti, la profondità della vostra fede.

Rientrata nella sua camera ove si chiuse a doppia mandata, Nadiege cadde, come annientata, sul divano; la violenza che si era fatta aveva affranto e, per così dire, paralizzata la sua energia; le pareva che una mano di ferro le stringesse il cuore, che le mancasse il respiro, i suoi polsi non battevano che debolmente; essa si sentiva mancare; senza tentar di resistere a questo prostramento, chiuse gli occhi e stette alcuni istanti in un'assoluta inerzia.

Chi l'avesse vista in quel momento, pallida come un marmo, colle braccia pendenti, la testa arrovesciata all'indietro, l'avrebbe presa per una morta.

Quello stato così contrario alla sua natura non durò.

Si operò ben presto la reazione; il sangue affluiva al cuore e le salì al cervello, le vene del suo collo si gonfiarono, le sue guancie ripresero un colorito più vivo, la febbre le fece battere le tempia, il furore di lei divampò tanto più intenso, quanto più era stato represso.

S'alzò in piedi con uno scoppio di risa doloroso e sinistro ad un tempo, si straziò il petto colle unghie e si mise a correre su e giù per la camera come una lionessa furente, sforzandosi a stento a trattenere le grida inarticolate che le sfuggivano dalla strozza.

La rabbia l'avea trasformata dandole una bellezza terribile, quella bellezza strana, spaventosa che è l'esteriore riflesso di una passione spinta all'estremo.

Passando davanti ad uno specchio, vi si scorse, s'arrestò come affascinata dalla propria immagine, e le sorrise con soddisfazione crudele, perocchè, qual'era, si sentiva invincibile.

A poco a poco, questo secondo accesso diminuì d'intensità, le sue idee divennero più chiare, sedette nuovamente incrociando le braccia, e, colla testa bassa, cominciò a riflettere, così assorta ne' suoi pensieri che concentrò tutte le facoltà sullo stesso obbiettivo; liberare Sachka o salvare il dottore.

Mille progetti le riddavano nel cervello; essa li esaminò freddamente, riconobbe che quanto poteva tentare per rapire Sachka alla polizia, in quel momento era utopistico. Allora non pensò più che al dottore, non già che a questo fosse più affezionata che agli altri, essa non amava alcuno, ma la salvezza del complice era importante per l'esito della vendetta. Nadiege si fermò sull'idea di un telegramma che farebbe mandare dalla contessa per non compromettersi. Poi, passando ad un altro ordine d'idee, cercò raccogliere i frammenti sparsi della conversazione che avea avuto torto di non ascoltare attentamente, e si domandava che poteva essere quel perdono ottenuto dalla clemenza imperiale che, a dire della buona Tatiana, doveva eccitare ad un tempo la gioia e la riconoscenza della fanciulla.

Non appena si accorse che la contessa era rimasta sola, Nadiege le si ripresentò, e, simulando l'affetto più tenero per Fedora, ma disse: e non potrebbe avvenire ora che la vecchia nutrice trovandosi alla presenza dell'imperatore per presentare quelle lettere guastasse le cose? L'imperatore potrebbe farle certe domande, ed essa imperfettamente o male rispondendo potrebbe far perdere quel tanto che si è guadagnato nell'animo del nostro monarca a favore di Fedora, pur senza le lettere.

(*Continua*)

loro ammirazione, per dirgli che la sua è anche la loro causa.

Ah! se ci fossimo uniti un po' prima come un sol uomo per dar l'assalto alla frammassoneria, giammai la Chiesa sarebbe stata così amaramente oltraggiata e la Francia non sarebbe ridotta a quel grado d'umiliazione in cui si trova. Tuttavia possiamo dirci, in un certo senso, anche felici per la misura severa, odiosa e iniqua presa dalla legge contro uno dei nostri più illustri prelati. *Quos vult perdere Jupiter dementat*: si diceva una volta.

Quando l'odio trionfante avrà raggiunto il colmo dell'ingiustizia, la Francia cattolica disingannata, spazzerà via dal suo suolo come il pattume, tutta quella vergognosa massa di malfattori che l'avviliscono e la rendono ludibrio al cospetto delle genti.

" Beati allora coloro che avranno sofferto persecuzione per la giustizia; la loro fronte sarà cinta dall'aureola dei martiri, e giulivi cammineranno al cospetto del sinedrio per essere reputati degni di patire ignominia per il nome di Cristo. "

***

Se alcuna cosa potrà rattristarci per le bravate di Constans, sarà l'amarezza che deriva all'augusto vegliardo che siede sulle alture del Vaticano, da dove governa il mondo delle anime. Evidentemente, è il suo trono che si prende di mira, che si vuole distrutto, dimenticando l'infallibile promessa del *non praevalebunt*. Si lavora a tutt'uomo con attività febbrile per l'opera nefasta della separazione del potere spirituale dal civile. Perciò ogn'anno, alla discussione del bilancio, si rimette in campo la soppressione della nostra ambasciata presso il Vaticano.

Nel nostro parlamento però, trovasi ancora una maggioranza di buon senso che sa respingere tali proposte. Questi tentativi nondimeno, svelano apertamente le tendenze massoniche e lo scopo a cui mirano. E noi vi rispondiamo con delle mute, ma eloquenti proteste, raddoppiando l'affetto e la generosità verso la S. Sede.

Quindi nella festa d'Ognissanti in quest'anno tutte le chiese della diocesi hanno gareggiato di zelo per ingrossare la questua in favore del denaro di S. Pietro. Con ciò si viene a dire alla persecuzione che ella può imbaldanzire a talento, accrescere di rabbia e violenza, ma che non farà mai tacere la voce della nostra fedeltà e del nostro amore.

La Francia ama il Papa e la Chiesa d'un amore che non finirà che con la vita. Appoggiata sulla sua fede come su di uno scudo invincibile, essa guarda con fiducia all'avvenire.

Allorquando il retore Libanio, con sarcastico sorriso, chiese ad un cristiano che cosa facesse il Galileo (alludendo a Cristo), il cristiano rispose: *sta facendo una bara!* Quella bara preparavasi per Giuliano l'apostata. Ciò che faceva allora il Galileo, lo fa anche oggidì, qualunque sieno le armi e l'orgoglio che si oppongono alla sua Croce. Se dunque il Galileo, potè seppellire tutte le persecuzioni passate, la persecuzione presente non gli costerà che..... e una palata di terra ancora!!..

Ignotus.

LETTERE DI PIO IX

(Vedi numero di ieri)

II.

Eminenza R.ma,

Le trasmetto altre quattro Copie delle trenta Meditazioni, riserbandomi in seguito di mandarne delle altre. Al Conte Piani Romano, Piani se non erro, che passò di qui Domenica 7 corrente per tornare a Roma, tenendo la via di Loreto, ne consegnai 4 copie per M.r Arcangelo che col massimo giubilo lo sento mio confratello, a momenti, a beneficio della diocesi di Fuligno.

La ringrazio, Em.za R.ma, del favore incominciatomi coll' *Emo Bernetti*. Di grazia lo termini: non mi negli assolutamente la sua cooperazione in questo affare, perchè mi angustia sommamente. Dice quel Porporato che non mi sono giustificato abbastanza. Quattro classi di persone furono attaccate come Liberali o sospette che tutte stanno intorno a me. Mons. Vicario e l'Uditore D. Enea Sbarretti Spoletino, p.ma Classe. Del p.mo già gliene scrissi, e del secondo dirò essere giovane di anni 28 studioso, *ritirato*, che fu già novizio Gesuita e ne uscì per malattia e pregiudizio grave. Seconda Classe, gl'Impiegati della Cancelleria: il Cancelliere è certo Vitale Galeati che gode la opinione universale e per il suo attaccamento al Governo e per la sua abilità: un Sostituito è certo Mongardi fratello del V.o Gen.le di Cesena, qual Mongardi si dice nel ricorso dato al S. Car. Bernetti, e si dice non so perchè, essere un gran Liberale: sia o non sia Liberale, Egli ha lasciato la Cancelleria fin dal p.mo del corr. 7.bre. Terza Classe la Computisteria. E' da sapersi che uno solo è il computista della Mensa, Giuseppe Gardenghi, contro il quale niente si dice nel ricorso, perchè appunto appartenente ad una famiglia di sviscerati Papalini: molto si dice però a carico di tre giovani della sua Computisteria. E' da sapersi ancora che Gardenghi oltre essere Computista della Mensa, lo è ancora dell'Amm.ne Camerale e di molte altre aziende: ha dunque chiamato presso di sè i d.i giovani, che dipendono da Lui, che io non riconosco per miei impiegati, e che non conosco nemmeno di fisonomia: è verissimo poi che questi giovani si sono tutti tre compromessi nell'ultima rivoluzione, l'uno dei quali ha marciato due volte ed è impiegato anche presso il Censo, cioè è impiegato Governativo; ma di tutto questo qual colpa ne ho io? Quarta Classe. Il mio Maestro di Casa Pietro Baladelli. Questo uomo non si è mai compromesso: non ha marciato fuori di Patria, non ha avuto impieghi in Patria durante la rivoluzione; insomma non ha fatto il menomo atto contro il S. Padre. Verissimo è ch' Egli aveva un' amicizia con uno scellerato Cavaliere del Paese, che per naturale commiserazione procurò di giovargli *dopo* la rivoluzione, ma che essendone ora distaccato, la guerra che gli si fa tende unicamente ad avere il posto da Esso occupato. Se queste parole possono essere sufficienti a quietare il Card. Bernetti tanto meglio, altrimenti ci vorrà pazienza.

Mi punge poi e mi dispiace estremamente il sentire ch' io debbo ricredermi sulla opinione relativa al nuovo Corpo, quasi che ne abbia io dimostrata altra contraria ed opposta. Per parte mia, non un ricorso, non un reclamo, non un lamento, se non quando ho veduto qualche disordine e quando ho sentito i loro ingiusti reclami. Io anzi ho formato in Imola gli Ufficiali e Sottoufficiali, e gli ho proposti al Cardinale Commissario; dunque?

Attenderò dall'antica sua bontà e compiacenza il favore di cui la prego, e perciò che riguarda il S. Padre basterebbe solo di ottenere dal med.o il favore di cui le dimostrai desiderio, e si assicuri è desiderio comune dei Confratelli, di essere cioè onorati di una circolare nel senso che le accennai. Farebbe un bene grande, e ci unirebbe sempre più con un funicolo molteplice per procurare la gloria di Dio, il bene delle anime e l'amore al Sovrano.

In attesa pertanto di queste grazie le bacio la S. P. e pieno di stima e di rispettoso attaccamento mi è caro ripetermi.

Di V. Em.za R.ma

Imola, 9 7.bre 1891.

U.mo D.mo Obb.mo Servitore Aff.mo
G. M. Arciv. V. d' Imola.

IL VESCOVO DI COMO A C. CANTÙ

Abbiamo pubblicata la bellissima lettera scritta da C. Cantù al nuovo Vescovo di Como. Ecco ora la risposta di S. E. Mons. Ferrari all'illustre scrittore lombardo, quale la troviamo nell'*Ordine* di Como:

Ecc.mo ed On.mo Sig. Commendatore,

« Mi tornò graditissima la riverita lettera di V. S. Ill.ma ed io ne La ringrazio quanto meglio so e valgo e le protesto sincerissima, perenne riconoscenza. Io la doveva a V. S. anche prima che Ella si degnasse di onorarmi di un suo prezioso autografo, perchè gli egregi suoi scritti sulla Diocesi Comense mi riuscirono e mi riusciranno anche in avvenire di non piccolo conforto.

« Infatti oltre il rilevare che Ella fa delle naturali bellezze delle sponde del Lario, nella storia del Sacro Macello viene a confortarmi alla tutela di quella fede per difendere la quale combatterono così valorosamente i Valtellinesi, e nella Storia della Diocesi e Provincia di Como mi anima allo zelo Pastorale mettendomi d'innanzi le gloriose gesta dei miei venerati antecessori.

« Mi piace poi tanto il nobilissimo e cristiano concetto con cui V. S. accenna a quelle due entità " diocesi e provincia " dicendo che « non dovrebbero mai disgregarsi nella benedizione del Pastore e nell'ossequio dei fedeli e dei loro reggitori e rappresentanti ».

« E' certo che il Vescovo nulla di meglio potrà desiderare per la tanto sospirata pace e pel vero progresso della Società, ed è certo perciò che egli non lascierà mai di predicare che a questa pace si potrà arrivare per le vie soltanto della religione, della giustizia e della verità. Sono questi i miei voti, questi i miei proponimenti per quanto concerne la missione affidatami dal Sommo Pontefice in questa Diocesi, e credo che sieno perfettamente conformi alla mente di V. S. Ill.ma che mostrò sempre di amare veramente la Chiesa e la Società, riportando onorevolissimi encomii anche dal Vicario di G. C.

« Per tanto mi onoro di offrirle gli omaggi di mia distintissima stima quale è dovuta a personaggio che ben giustamente può dirsi una illustrazione non che italiana ed europea, ma mondiale ancora, e prego Iddio a conservarla lungo tempo ai forti e vastissimi studi che le fecero tanto onore, e a concederle ogni vero bene.

« E con perfetta osservanza godo di protestarmi

« Di Lei ill.mo signor Commendatore

« *Como, 30 ottobre 1891.*

« Dev.mo servo
« † Andrea Vescovo ».

DELIBERAZIONI
DEL NONO CONGRESSO CATTOLICO ITALIANO

b) *Opera per la conservazione della Fede nelle scuole. — Suo stato presente. Aiuti al suo estendersi.*

Il Congresso delibera:

1. Di pregare vivamente i Reverendissimi Vescovi e Parrochi delle Diocesi d'Italia, perchè si compiacciano di raccomandare nelle Chiese quest'opera della conservazione della Fede nelle scuole.

2. Insistere presso i Comitati Diocesani e Parrocchiali e Corrispondenti dell'Opera dei Congressi, e presso qualunque altra Associazione Cattolica, affinchè tutti si adoperino con zelo e premura per la diffusione di quest'Opera e cooperino, sempre che ottengano la piena approvazione dei rispettivi Vescovi e Parrochi, per la fondazione di Comitati locali e per la raccolta delle offerte secondo ciò che è stabilito dall'art. 7 dello statuto.

3. Di raccomadare ai suddetti Comitati ed Associazioni cattoliche, di valersi per la raccolta delle offerte anche delle donne cattoliche e delle Associazioni femminili.

4. Di raccomandare che si stabiliscano delle decurie le quali facciano capo al collettore come si usa per le Opere della S. Infanzia e propagazione della Fede.

5. D'implorare dall'Autorità competente, che si fissi un giorno festivo dell'anno nel quale si faccia in chiesa un discorso apposito intorno a questa Opera, e si faccia in tale occasione una questua straordinaria.

6. Di raccomandare alle diverse Associazioni cattoliche di tenere ogni anno una o più conferenze su quest'Opera invitando a dette conferenze anche persone estranee al movimento cattolico. Di tali conferenze si darà poi conto alla Presidenza.

c) *Delle Scuole di religione per gli operai* (Relatore: Umberto dott. cav. Borelli di Torino).

1) Per gli adulti operai

Considerando:

1. Che l'operaio cattolico ha molti legami, molti doveri e poco tempo;

2. Che nelle sezioni degli operai cattolici si deve inspirare l'amore alla Chiesa, alla Parrocchia ed alla famiglia;

3. Che l'Enciclica *Rerum Novarum* vuol far rivivere lo spirito delle antiche corporazioni d'arti e mestieri;

Il IX Congresso cattolico italiano fa voti che i membri delle Società cattoliche operaie in tutte le loro sedute dopo la trattazione degli affari sociali, colta l'occasione, siano trattenuti da persone adatte e competenti in discorsi educativi e religiosi.

2) Per i giovani operai

Considerando:

1. Che l'istruzione presente è obbligatoria, laica, atea;

2. Che nonostante l'obbligatorietà dell'insegnamento non possono disconoscere i diritti della paternità ad educare come vuole i figli;

3. Che devesi scuotere nei padri la coscienza troppo spesso non curante dei loro diritti e doveri circa l'educazione della prole;

4. Che le Sezioni dei giovani operai cattolici potrebbero facilmente diventare scuole di religione colla cooperazione dei buoni che volonterosi per quest'Opera si prestassero;

Il IX Congresso Cattolico fa voti perchè le Società cattoliche istituiscano scuole serali con l'insegnamento cristiano per i giovani a somiglianza di quelle già fondate in alcune città d'Italia.

Considerando:

Che lo zelo cristiano impone a tutti l'edificazione religiosa e la correzione dei nostri fratelli, in guisa che gli operai possano e debbano farsi apostoli di fede e di virtù anche negli stabilimenti ed altre case di lavoro;

Il IX Congresso Cattolico esprime il voto che gli operai cattolici negli stabilimenti e nelle officine esercitino l'opera moralizzatrice d'illuminare, correggere, consigliare ed edificare con la parola e con l'esempio i loro compagni di lavoro.

d) *Della resistenza e della difesa legale contro gli arbitri del governo a danno della religione e della morale nelle scuole.*

(Relatore: Cav. Prof. Nicolò Rezzara.)

Considerato che, dopo la promulgazione della legge Organica 13 novembre 1859 sull'Istruzione, altre Leggi minori, Decreti, Circolari, Istruzioni Ministeriali, hanno modificato notevolmente l'ordinamento scolastico in Italia;

Considerato che tali modificazioni, più che da vere e proprie Leggi sono state introdotte mediante Decreti Reali o Ministeriali e anche con semplici Circolari di ministri, molte volte in evidente opposizione con le Leggi vigenti e perciò viziati di incostituzionalità;

Considerato che nelle dure condizioni in cui trovansi i cattolici italiani è di suprema importanza e di assoluta necessità che con tutti i mezzi, dalle Leggi consentiti, vengano difesi i diritti dei Comuni, delle famiglie, delle scuole, degl'insegnanti, in quanto tale difesa possa ridondare a vantaggio dell'istruzione e dell'educazione cristiana della gioventù;

Il nono Congresso Cattolico Italiano riconosce l'urgenza che la terza Sezione dell'Opera dei Congressi abbia a costituire una sottosezione, la quale tenendosi al corrente della legislazione scolastica, abbia lo speciale incarico di dare pareri, consigli, istruzioni e consultazioni legali in controversie scolastiche, affinchè i cattolici italiani e i loro Istituti possano efficacemente difendere i loro diritti, sia in sede amministrativa che in sede giudiziaria.

(Continua).

ITALIA

Roma — *Un principe romano che si fa gesuita.* — Don Ippolito dei principi Aldobrandini, terzogenito del principe Don Camillo, è entrato l'altro ieri nel noviziato della Compagnia di Gesù.

E' un giovine nobilissimo per schiatta e costume che all'età di 22 anni, abbandona solo il mondo per dedicarsi al servizio di Dio ed alla maggior gloria sua. Ecco i trionfi della Chiesa Cattolica, un segno della sua Divinità!

Spezia — *Una nuova nave da guerra.* — Quanto prima, a Spezia, sarà posta sullo scalo, ove è già stata costrutta la *Confienza*, un'altra nave da guerra sul tipo del *Dogali*, leggermente modificato.

« Non è ancora stato fissato il nome col quale la nuova nave verrà battezzata. Essa, però, come emerge dai di segni e dagli studii fatti, avrà le seguenti dimensioni: Lunghezza fra le ordinate, m. 80, fra le perpendicolari, m. 76, larghezza fuori dell'ossatura m. 12,50; immersione media m. 4,66, dislocamento tonnellate 2,470.

Sara provveduta di un ponte corazzato, di due eliche, mosse da macchina della forza di 7000 cavalli l'una, che faranno conseguire una velocità presuntiva di 20 miglia l'ora.

ESTERO

Inghilterra — *Il trionfo dei nazionalisti in Irlanda.* — Il risultato dell'elezione di Cork avrà una eco prolungata e vivissima nel Regno-Unito. Le brutali e pazze violenze dei parnellisti non hanno impedito alla parte migliore e preponderante della popolazione di Cork, dietro la quale è l'immensa maggioranza della nazione irlandese, di dare al Parnell un successore antiparnellista, il Flavin.

Si era fatto un tentativo d'involare le urne, nel momento dello spoglio delle schede; ma la vigilanza dei nazionalisti ha costretto la polizia a provvedere in tempo contro tale soperchieria.

Questo fatto importantissimo conferma quanto dicevamo in un recente numero, che cioè i parnellisti, buoni soltanto agli sfregi ed alle indegnità da trivio, non hanno più seco gli onesti ed intelligenti cittadini. La pacificazione generale, respinta dai deputati parnellisti e da pochi faziosi, in paese, si compirà a loro dispetto, di mano in mano che il popolo irlandese sarà chiamato a dare un responso.

I parnellisti non hanno da aspettarsi oramai che la sorte dei feniani, coi quali si confondono, di formare, cioè uno dei bassi fondi sociali, fuggiti con orrore da tutta la gente dabbene. Il valoroso clero irlandese ha gran parte di merito in tale risultato.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 12 NOVEMBRE 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	13 NOV.BRE Ore 8 ant.
Termometro	8.8	10	11	10 8	11.4	+4	+9.8	10.2
Baromet.	746	745	746	746	—	—	—	745.6
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 12 18 8
Note: — Tempo vario piovoso.

Bollettino astronomico

13 NOVEMBRE 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 50	leva ore	8.24 s.
Passa al meridiano	11 41 12	tramonta	9.15 m.
Tramonta » »	4 30	età giorni	11.7
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine —17.57.50,9

Sull'orribile delitto

che giorni sono veniva perpetrato nella nostra città, si parlò assai e si parla, mentre le autorità attivamente indagano per iscoprire l'assassino.

Finora noi ci limitammo al semplice annunzio del fatto orrendo e non raccogliemmo le tante voci che circolarono su questo lugubre tema. Crediamo oggi dover registrare alcuni indizii che certamente assumono una gravità innegabile.

***

Stando sempre alle voci, macchie di sangue si sarebbero trovate sul soprabito che indossava l'infausta notte del delitto il detenuto Magistris.

***

Raccontasi pure esservi un testimonio, il quale dichiarerebbe che verso le 9 1/4 di quella sera, tanto fatale per il povero Mons, passando vicino all'osteria del Nord in Giardino grande, avrebbe veduto un individuo, proveniente con fretta dal viale degli ippocastani, ove fu commesso l'assassinio, venirgli quasi addosso e guardarlo fissandolo in volto.

Aggiungerebbe questo teste che i connotati di quell'individuo corrisponderebbero a quelli del Magistris Capo quartiere il quale fin dal giorno in cui si scoperse il delitto, fu rinchiuso nelle carceri criminali;

***

Inoltre si dice che giorni sono nella roggia di Via Grazzano, e precisamente vicino allo Stabilimento sedie del cavaliere Antonio Volpe, si sarebbe trovata una vecchia lettera coll'indirizzo sull'*enveloppe* del povero Pietro Mons, e si suppone quindi che la lettera, rinvenuta dall'assassino nelle tasche del Mons, sia stata gettata nell'acqua della roggia di Via Gemona e che quindi l'assassino, allontanandosi dal luogo del delitto, abbia percorso Via Liruti, Ponte d'Isola, Via Giovanni d'Udine ecc.

***

Circola con ististenza la voce e sembra oramai accertato che le cartelle rubate all'infelice Pietro Mons nella sera del suo assassinio, furono trovate in casa della madre del detenuto Magistris. Si sarebbe pure constatato che il martello col quale venne commesso l'esecrando omicidio sia stato tolto pure in casa della madre.

Disposizioni relative alla pubblica istruzione

Il ministro Villari ha inviato ai provveditori degli studii delle circolari approvando le nomine e proposte di riconferma dei vice-direttori normali, e le nomine provvisorie degli incaricati all'insegnamento facoltativo della lingua francese; avverte che il passaggio di detto insegnamento dalla scuola normale alla scuola preparatoria sarà fatto gradualmente. Quest'anno l'insegnamento stesso si darà nella sola prima classe del corso preparatorio e nel corso normale soltanto alle alunne di seconda e di terza, a cui si imparti lo scorso anno. Resta ferma la disposizione che affida ai professori della scuola normale l'insegnamento del corso preparatorio.

Gli insegnanti di disegno, canto e ginnastica alle scuole normali presteranno l'opera loro in tutte le classi del corso preparatorio. Gli altri insegnanti di prima o seconda classe preparatoria, compresi i lavori donneschi delle scuole femminili saranno ripartiti in classi o per materie, secondo reputerà più opportuno il regio provveditore, sentito l'avviso del direttore della scuola.

Licenze straordinarie nell'esercito

Il Ministero della guerra determina che i militari di prima categoria della classe 1868 di cavalleria e quelli della classe 1869 delle altre armi che hanno preso servizio prima della chiamata alle armi della rispettiva classe, cioè dal 4 aprile 1888 i primi e dal 1.o marzo 1889 i secondi, man mano che vengano a compiere rispettivamente 44 o 32 mesi di effettiva permanenza sotto le armi, siano inviati in licenza straordinaria in attesa di congedo, purchè ne facciano domanda. Non si procederà però a tali invii in licenza prima del 1.o dicembre prossimo.

Raccolto della segala nel 1891

Diamo qui di seguito le notizie approssimative per Distretti su questo raccolto, quali risultano dalla statistica definitiva della Provincia, compilata dalla R. Prefettura e testè approvata dal Ministero d'Agricoltura.

Avvertiamo che il n. 1.o indica a quanti ettari si è estesa la coltivazione del genere, il n. 2.o indica l'ammontare complessivo del raccolto in in ettolitri di semi ed il n. 3.o la produzione media per ettaro, pure in ettolitri di semi:

Ampezzo 11 — 77 — 7;
Cividale 220 — 2,065 — 9,38;
Codroipo 495 — 2,377 — 4,80;
Gemona 49 — 563 — 11,49;
Latisana 51 — 518 — 10,18;
Maniago 166 — 1,419 — 8,55;
Moggio non si coltiva;
Palmanova 282 — 2,253 — 7,99;
Pordenone 905 — 6,381 — 7,05;
Sacile 177 — 1,337 — 7,55;
S. Daniele 550 — 5,358 — 9,74;
S. Pietro al Nat. 17 — 174 — 10,23;
S. Vito al Tagl. 99 — 880 — 8,88;
Spilimbergo 408 — 5,020 — 12,30;
Tarcento 33 — 412 — 12,48;
Tolmezzo 50 — 486 — 9,72;
Udine 1,227 — 9,373 — 7,64;
In tutta la Provincia 4,740 — 38,693 — 8,16.

Il prodotto fu inferiore a quello del 1890 in causa di minore coltivazione e di danni di siccità di nebbie ecc. giacchè nel 1890 la coltivazione s'era fatta su 5259 ettari con un prodotto totale di 54370 ettolitri, e quindi con un prodotto di 10 ettolitri e 34 litri per ettaro.

Coloro, che desiderassero notizie più particolareggiate, potranno rivolgersi all'ufficio di statistica agraria presso la Prefettura.

Codici e Formulari per l'esame degli alimenti e delle bevande

Secondo un voto emesso dal Congresso dei chimici e micrografi per l'analisi delle materie alimentari, che ebbe luogo il mese scorso a Vienna, il governo austriaco aprì delle trattative col governo italiano. Si tratterebbe di formare anche da noi, come in tutti gli Stati, dei Codici e Formulari che sarebbero redatti da una Commissione scientifica per l'analisi degli alimenti e delle bevande. Da questi formulari si estrarrebbero le disposizioni valevoli per tutti i paesi, riunendole in un Codice internazionale.

Scuola di disegno applicato alle arti ed industrie di Tolmezzo

AVVISO

Il giorno 14 corrente avrà luogo l'apertura della scuola di disegno applicato alle arti ed industrie di questo Capoluogo.

Le iscrizioni si riceveranno presso la sede della scuola nei giorni 14 e 16 dalle ore 6 alle 8 pomeridiane, e nel giorno 17 comincieranno le lezioni.

Saranno ammessi al primo corso coloro che presenteranno un certificato di promozione dalla terza classe elementare, o subiranno felicemente un esame equivalente. Saranno ammessi al secondo e terzo corso coloro che frequentarono il corso precedente e ne ottennero la promozione. Non verranno ammessi al primo corso della scuola alunni di età inferiore ai 12 anni compiuti.

Le elezioni avranno luogo nei giorni feriali dalle ore 7 alle ore 9 pom.

La sottoscritta si dirige agli artieri tutti del Circondario, agli apprendisti ed ai loro genitori, e li esorta a frequentare e far frequentare questa scuola che rivolge le sue cure a quella specie di studi che, col progresso rapidissimo delle arti ed industrie, sono resi assolutamente necessari all'esercizio di qualunque di esse.

Proroga del giudizio d'un concorso

Ci telegrafano da Roma 10 novembre, sera:

E' prorogato a tutto febbraio 1892 il termine stabilito pel compimento dei lavori della Commissione incaricata di esaminare e giudicare le memorie sul regime, e la sistemazione dei fiumi d'Italia presentate al concorso indetto dal Ministero dei lavori pubblici pel conferimento del premio di lire 5000.

La pioggia artificiale

La *Paix* rivendica l'invenzione della pioggia artificiale, che fa ora tanto chiasso in America, ad un francese, il signor Carlo *Le Maout* che la divulgò nel 1824.

Egli continuò le sue esperienze, e pubblicò, nel 1854, un libro: *Il cannone e il barometro.*

Questo libro fu seguito da: *Una esposizione della dottrina delle condensazioni. Effetti del cannone e del suono delle campane sulla atmosfera. Il cannone e la pioggia ecc.*

Da una delle opere del signor Le Maout, il giornale toglie il passo seguente:

« Tutte le volte che si tirano a poca distanza diversi colpi di cannone, tre fenomeni si verificano: *piove*, tira vento e il barometro sale. »

Grave disgrazia

Dal treno diretto di questa mattina proveniente da Venezia ed in arrivo ad Udine alle 7.45 fu investito a Pordenone il guardiano del casello N. 39 49, Zorzan Geremia.

L'infelice rimase orribilmente sfracellato e morì all'istante.

Arresto

Simonet Alessandro contadino di Aviano fu arrestato dovendo scontare 63 giorni di reclusione ai quali fu condannato per lesioni personali qualificate.

Rinvenimento

Questa mane verso le 6 1/2 dagli agenti di P. S. fu rinvenuto in via Savorgnana un cappello color nocciuolo bordato di nero che presentemente *trovasi depositato al corpo di guardia.*

Minaccie

In Maniago l'usciere di Pretura Barzani Pietro recatosi nell'abitazione di Sammario Luigi per eseguire un pignoramento, fu dallo stesso minacciato a mano armata di coltello, e le vie di fatto *furono* evitate per intervento di altre persone.

Furto

A Pravisdomini di notte scalate le finestre della stalla annessa all'abitazione di Miotto Luigi rubarono 8 oche e 4 tacchini del valore complessivo di L. 50 circa.

Contravvenzione

Pole Vincenzo di Aviano pregiudicato fu messo in contravvenzione perchè sorpreso in aperta campagna a cacciare senza essere munito di licenza.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 11 e 12 novembre 1891.

Rodolfo Pietro-Antonio da Ovasinis, detenuto per tentato stupro, venne condannato alla reclusione per anni tre mesi uno giorni 15 ed alla multa di L. 20, nelle spese, parte civile si era costituito l'avv. *Girardini*, difensori gli avv. *Bertacioli* e Gosetti.

Zoratto Giovanni da Rivignano imputato di furto giorni 25 di reclusione.

Totolo Carlo da Canal di Grirò per falso giuramento, mesi 5 di reclusione e mesi 3 d'interdizione ai pubblici uffici ed alla multa di L. 83 e negli accessori.

La sepoltura dei suicidi

La Sacra Congregazione del Santo Ufficio ha esaminata in questi giorni la questione se sia permesso di dare la sepoltura ecclesiastica ai suicidi e di celebrare per essi funerali solenni.

Ed ha risposto che quando il suicidio è avvenuto in un momento di collera o di disperazione, *ob desperationem vel iracundiam*, la sepoltura ecclesiastica deve essere rifiutata: che è permessa invece, coi funerali solenni, quando si tratta di pazzia: e che nei casi dubbi si può accordare la sepoltura ecclesiastica, rifiutando però la solennità dei funerali.

Una carta idrogeografica

L'illustre scienziato Canonico Cinquemani presentava in questi giorni al R.mo Don Rua a Torino una utile novità per le scuole, come omaggio alla memoria del compianto Don Bosco; una *carta* che egli chiama *idrogeografica*, in lastra metallica, che presenta con chiarezza non solo il rilievo dei monti, ma il bacino dei mari, pieno di acqua. Ciò facilita e rende ameno lo studio della nomenclatura geografica.

Sarà esposta nelle vetrine della Ditta Paravia, dopo la prima settimana del corrente novembre.

Le *carte idrogeografiche* del Canonico Cinquemani sono state brevettate dal ministero.

Diario Sacro

Sabato 14 novembre — s. Giosafatte v. m.

ULTIME NOTIZIE

La seduta del Congresso per la pace

Roma 12.

Alla seduta antimeridiana odierna del Congresso per la pace i congressisti, fra uomini e donne, sono circa 300. Gli invitati che intervennero erano pochissimi e non arrivavano a 30.

Prima che la seduta cominciasse si notano tre signori inglesi che avanti di entrare fra i congressisti fanno delle preghiere religiose.

L'on. Bonghi annunzia la costituzione dell'ufficio presidenziale da lui formato secondo l'incarico ieri avutone: presidente è Bonghi, vicepresidenti sono Alfieri, Bayer danese, Darby inglese, Howard inglese, Mazzoleni, Moneta, Passy e Prattvangton inglesi, Ruspoli, Smith svedese, la baronessa Suttner austriaca, De Torres spagnuolo e vari segretari fra cui Facelli, Guelpa, Maffi e Pareto.

Fra gli applausi si approva la proposta di Sturge delegato americano di esprimere al Re, alla Regina e al principe di Napoli i sentimenti di ossequio del congresso.

Siccardi, relatore, propone un voto per il disarmo e poi la stipulazione di trattati internazionali per l'arbitrato.

Passy vuole prima l'arbitrato poi il disarmo.

Parlano Fleva e Bernardot.

Nella seduta pomeridiana parlano Smith e Mazzoleni per l'arbitrato.

Brokoki, polacco naturalizzato italiano, propone un voto per una agitazione allo scopo di ottenere che l'imperatore di Russia dia la costituzione ai suoi stati e riconosca la nazionalità della Polonia.

L'oratore è vivamente applaudito.

Parlano Melchers, Caressa, Story, Raper, che propone l'unione degli Stati in Europa.

Intorno al disarmo parlano Passy e Gaillard che biasima gli scritti di Lafitta, Voigre e Zola contro la pace e la prossima ode di Carducci in favore della guerra.

Egli è applaudito.

I discorsi continuano numerosi, insistenti, senza nessuna conclusione; sembra una burletta.

La votazione seguirà domani.

Il processo di Massaua

Roma 12.

Ieri si riprese a Massaua il processo contro Cagnassi, Livraghi e coimputati.

Cominciò l'esame dell'accusa di peculato. Livraghi, invitato a parlare, dà ampie spiegazioni circa l'impiego degli oggetti e denari sequestrati nelle case di Akkad e Kantibai. Dichiara di avere versato una parte di dette somme e di detti oggetti alla cassa militare e l'altra parte ai rispettivi curatori. Termina dichiarandosi innocente del resto appostogli.

Viene interrogato il brigadiere dei carabinieri, il quale dice che la perquisizione in casa Akkad fu fatta per ordine del tenente Livraghi, ma senza l'intervento del tenente. *Dice* che tutto ciò che in essa venne rinvenuto, fu con scrupolosa fedeltà consegnato all'autorità.

Nella seduta pomeridiana si procedette all'audizione dei carabinieri che col brigadiere procedettero alla perquisizione della casa di Akkad.

Tutti confermano di avere trovato solo delle somme e degli oggetti che vennero depositati regolarmente presso le autorità. Nessuno vide la famosa tabacchiera d'oro e brillanti che Akkad affermò di avere allora in cassa. Affermano però che il cassiere di Akkad, che *in* quell'epoca venne arrestato, tratteneva sempre le chiavi della cassa, la quale fu aperta in sua presenza.

Sozar Saphi, il cassiere di Akkad, interrogato, afferma invece di avere consegnate le chiavi appena venne arrestato

I carabinieri confermano il loro deposto, e allora il Tribunale ordina l'arresto del Sozar sotto l'imputazione di falsa testimonianza.

Questa testimonianza produce viva impressione.

Pisato invece contraddice la deposizione scritta *scusandosi col dire: « Era stata scritta* dall'Invrea e firmata da me senza leggerla. »

Pitò, avvocato, conferma pienamente la deposizione scritta, ed è interrogato intorno a poche circostanze sopra le varie questioni contestate. Egli conferma quello che disse mantenendo in ispecial modo la circostanza di avere Cagnassi sostenuta la legalità del Tribunale straordinario, ciò che egli, allora sostituito avvocato fiscale negava. Il teste sostiene pure l'intervento del Cagnassi nell'istruzione del processo.

Al Brasile

Dispacci dal Brasile annunziano che tutti i giornali di Rio Janeiro furono *sospesi*, eccetto di tre favorevoli al dittatore.

Luisa De Marillac

L'Arcivescovo di Parigi ha fatto leggere in tutte le chiese della Metropoli una sua Notificazione con cui annunzia la prossima beatificazione di Luigia De Marillac, che ebbe tanta parte nella fondazione delle « Figlie della Carità. »

Luisa De Marillac, nipote del famoso maresciallo De Marillac che Richelieu fece decapitare a Parigi nel 1613, a 21 anno andò *sposa al Le Gras, scudiere di* Maria de' Medici. Vedova a 34 anni, si consacrò con S. Vincenzo alle opere di misericordia. Morì nel 1660.

I danni dell'ultima bufera

In seguito alla bufera di ieri l'altro in tutta l'Inghilterra numerosi naufragi sono segnalati.

Il numero dei morti è calcolato attualmente a quaranta.

***

Parigi 12 — Una forte tempesta si è estesa sulle coste della Spagna, del Portogallo, e del Belgio.

I dispacci *continuano* a segnalare *naufragi* e accidenti in terra.

Si ha da Brest che durante la tempesta la torpediniera N. 21 non essendo più trattenuta dalle ancore incagliò sopra le roccie e si capovolse sul fianco destro. L'equipaggio si è salvato.

Le comunicazioni telegrafiche attraverso la Manica sono interrotte causa la grande burrasca.

TELEGRAMMI

Cherburgo 12 — Lo czar rispose telegraficamente al sindaco di Cherburgo ringraziandolo a nome dell'imperatrice e proprio per le felicitazioni e voti *espressi* in occasione delle nozze d'argento e dell'amichevole accoglienza fatta sempre a Cherburgo alle navi russe.

Lisbona 12 — I giornali dicono che delle navi da guerra portoghesi partiranno per il Brasile.

Londra 12 — Il *Times* ha da Santiago che Silva venne eletto presidente del Senato, Anco della camera. I membri della giunta diressero alle Camere un messaggio rassegnante il loro potere supremo e raccomandante la riorganizzazione dell'esercito e della marina.

Notizie di Borsa

13 Novembre 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L. 91.10	a L. 91.15
id. id. 1 genn. 1892	» 88,93	» 88,98
id. austriaca in carta	da F. 90 80	a F. 90.90
id. » in arg.	» 90,55	» 90,65
Fiorini effettivi	da L. 218 50	a L. 219.—
Banconote austriache	» 218,50	» 219.—

Antonio Vittori gerente responsabile.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Art. 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI„

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni teraupetiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22 - 27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo a mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1825 GI.
» 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri*.

Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale ma è invece un Liquore cioè un preparato di **China** e **Ferro** sotto forme diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il **ferro** e la **china** nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Precedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
» Nanni *alunno*

Udine — Tipografia Patronato,